

CHIESA

IL 25° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Tante le persone in difficoltà aiutata nella Casa di accoglienza fondata 29 anni fa e nella Comunità Apulia di Ruvo

A Terlizzi uno degli ultimi sacerdoti formati da lui, don Antonio Neri, fu cofondatore di «Casa Betania»

Ecco l'«eredità» di don Tonino Bello

Entusiasmo alle stelle e preparativi in corso a Molfetta per la visita del Papa

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Sono tante le «eredità» lasciate da don **Tonino Bello**, il Vescovo morto nel 1993 e che sarà ricordato da papa Francesco con una visita storica il prossimo 20 aprile in città. Un Vescovo per il quale è anche in esame la causa in Vaticano per poterlo eventualmente dichiarare «venerabile». La visita è stata annunciata ufficialmente due giorni fa dall'attuale Vescovo, mons. **Domenico Cornacchia**.

Il 9 febbraio 1989, 29 anni fa, don Tonino Bello inaugurò a Molfetta la Casa di Accoglienza, destinata ad ospitare le persone in difficoltà. È probabile che la scelta della data sia stata ponderata. Proprio il 9 febbraio, a Molfetta, si celebra il patrono, San Corrado. Forse don Tonino voleva che quella inaugurazione coincidesse con una giornata importante per la città, quasi a voler sottolineare che quell'edificio ne era parte integrante e che proprio da lì dovesse partire per diventare accogliente. Davvero.

E i risultati non sono tardati. «Dall'esperienza di servizio vissuta all'interno della Casa - precisano fonti della Diocesi - alcuni giovani operatori hanno orientato la propria scelta di studi, alcuni hanno creato strutture di accoglienza per minori e per ragazze madri, altri hanno confermato la propria vocazione sacerdotale o al matrimonio. Tanti hanno orientato la propria vita sullo stile del servizio, della solidarietà e della sobrietà».

La Casa d'Accoglienza accoglie chi è in stato di bisogno, chi vive ai margini della società e cerca un luogo di ristoro, «in cui avere non solo il soddisfacimento di bisogni primari, ma anche, e soprattutto, un luogo in cui fermarsi per far chiarezza nella propria vita e ripartire, con le ferite risanate, per costruire un futuro migliore».

La Casa nasce per rispondere alle emergenze del territorio anche se, nel corso degli anni, la tipologia di utenti si è trasformata. Ha accolto famiglie vittime di sfratti, senza fissa dimora, persone con problemi economici, vittime della disoccupazione, dell'alcol ma anche immigrati provenienti dall'Albania dopo la caduta del regime comunista, dall'ex-Jugoslavia, dal Kosovo e dall'Iraq, dalla Tunisia nordafricani arrivati a Lampedusa.

Tra i servizi offerti agli ospiti c'è l'ascolto delle difficoltà emergenti nella vita della persona. La Casa di Accoglienza offre il servizio guardaroba e doccia. È dotata di una piccola farmacia. Offre ospitalità notturna e il servizio mensa (in collaborazione con la mensa della Parrocchia San Domenico, a Molfetta, e con la mensa della Fraternità Francescana di Betania, a Terlizzi). Quella casa Betania co-fondata da don **Antonio Neri**, morto l'anno scorso all'età di soli 55 anni, uno tra gli ultimi sacerdoti ordinati da don Tonino Bello con cui ebbe un bellissimo rapporto e a cui si è ispirato negli anni del suo sacerdozio.

E tracce evidenti del passaggio di don Tonino ci sono anche a Ruvo di Puglia con la comunità per tossicodipendenti C.a.s.a. (Comunità di accoglienza e solidarietà Apulia), che accolse i primi ragazzi l'8 dicembre del 1984. Anche se, nei fatti, in sordina aveva cominciato a muovere i primi passi con don **Nino Prudente**, sacerdote-psicologo di grande umanità. La comunità è, ancora oggi, una realtà.

«Trentatré anni di attività costante. Venticinque anni di cammino senza la presenza di don Tonino, ma - scrive don **Francesco de Lucia**, responsabile della Comunità, sul settimanale diocesano «Luce e vita» - con il continuo conforto della sua ispirazione. Noi continuiamo ad avvertire chiaro e forte l'anelito profetico di don Tonino, nei percorsi feriali di un'esperienza umana e di fede che, partendo da periferie esistenziali e marginalità sociali, prova a farsi novità inaspettata».

E ancora. «Quando don Tonino ha pensato di mettere su la Comunità C.a.s.a. ha voluto trasmetterci la forza nascosta della profezia, l'audacia del progetto «uomo» che si deve compiere nonostante gli innumerevoli fallimenti, l'impegno infaticabile di chi afferma di credere nei piccoli e grandi miracoli della solidarietà e della fraternità. La Comunità C.a.s.a. incarna, a partire dall'azione di don Tonino, tutta l'attualità degli insegnamenti che ritroviamo nel magistero di papa Francesco: «è la periferia il luogo dove le scelte si fanno evento»».



SOLIDARIETÀ E GIOIA IN ATTESA DEL PAPA

A sinistra da sopra don Tonino Bello e il Vescovo mons. Cornacchia

Nelle foto a destra le strutture di accoglienza di Molfetta e Ruvo



Il programma del 20 aprile Francesco celebrerà davanti al Seminario

● **MOLFETTA.** Papa Francesco si tratterà a Molfetta per circa due ore. Il suo arrivo è previsto intorno alle 10.15 del 20 aprile. L'elicottero, con a bordo il Santo padre, atterrerà nella zona del porto adiacente il Duomo. Accolto dal vescovo, monsignor Domenico Cornacchia, e dal sindaco di Molfetta, Tommaso Minervini, il Papa sarà accompagnato nel Duomo per una visita privata. Alle 10.30 Papa Francesco presiederà la solenne Concelebrazione eucaristica nello spazio

esterno al Duomo, su Banchina Seminario, proprio nel luogo in cui si svolsero i funerali di don Tonino Bello. Alla concelebrazione eucaristica è prevista la partecipazione dei Vescovi pugliesi, del clero diocesano, del Pontificio Seminario regionale, dei rappresentanti delle Istituzioni e dei fedeli. Alle 12, al termine della Concelebrazione, dopo i saluti con una rappresentanza della Diocesi, Papa Francesco ripartirà in elicottero per rientrare in Vaticano. [l.d'a.]

LE TESTIMONIANZE PARLANO L'EDITTRICE ZACCAGNINO E IL MEDICO FELICE SPACCAVENTO

«Per noi suoi figli spirituali i suoi doni continuano»

● **MOLFETTA.** «Eravamo proprio tanti quel pomeriggio sul porto. Una folla venuta da ogni dove per un saluto che diceva il bisogno di ritrovare negli altri lo sguardo che già ci mancava. Saremo ancora tantissimi il prossimo 20 aprile quando Francesco, il Papa che fin da subito ci ha ricordato don Tonino, verrà a Molfetta».

Parla **Elvira Zaccagnino**, oggi direttore generale e commerciale della casa editrice «Edizioni la Meridiana», 25 anni fa, giovanissima amica di don Tonino.

Proprio lei, con la sua voce, accompagnò, mentre si allontanava per l'ultimo viaggio terreno, il feretro dell'allora vescovo della Diocesi. Con lei, sul palco allestito su Banchina Seminario, c'era anche **Felice Spaccavento**, il medico che si sta battendo da tempo perché in zona venga aperto un ospedale di primo livello in grado

di salvaguardare la salute di tutti. Felice, 25 anni fa, musicò e cantò una tra le preghiere più belle scritte da don Tonino Bello, «Un'ala di riserva». Anche lui, che non ha difficoltà a dire «l'incontro con don Tonino mi ha segnato» era un giovane amico del «Vescovo scomodo». E don Tonino, è evidente, ha seminato ovunque grani di speranza ed ha formato una intera generazione.

«I doni e le grazie di cui don Tonino ha riempito le vite di tanti - ha aggiunto Elvira - continuano ancora. C'è speranza per tutti quando profeti di pace riconoscono la grandezza di alcuni e la onorano».

Perché don Tonino Bello ha insegnato a tutti che la vocazione non è un semplice rispondere ad una chiamata, ma la scoperta della propria dimensione di vita ogni giorno. [l.d'a.]

SEGUACI DI DON TONINO
Elvira Zaccagnino e Felice Spaccavento

